

Doc. N. **1026/13**

Doc. N. **1026/13**



CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
05 GIU. 2017
ARRIVO **2995**
Prot. N.

~~RISERVATO~~

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

VERBALE DI AUDIZIONE DI PERSONA INFORMATA SUI FATTI

(art. 362 c.p.p.)

Il giorno 2017 alle ore 16.30 negli Uffici della commissione a palazzo S.Macuto, via del Seminario

Dinanzi al dr. Guido Salvini, e a alla dr.ssa Antonietta Picardi magistrati e Generale Paolo Scriccia, consulenti della Commissione Parlamentare di Inchiesta;

giusta delega dell'Ufficio di Presidenza n. 2876 in data 3 maggio 2017;

È presente: TURI Anna nata a Bari l'11 ottobre 1938

[redacted]
di professione giornalista

DECLASSIFICATO
cfr. Comunicazioni del Presidente
del 17/01/2018 **CON OMISSIS**

la quale viene avvertita dell'obbligo di riferire quanto a sua conoscenza circa i fatti per i quali viene escussa ai sensi degli art. 198 e 497 c.p.p.

I Consulenti della Commissione invita innanzitutto a fornire una breve sintesi della sua vita familiare e della sua attività professionale; si da atto che inizia la fonoregistrazione alle ore 16,25.

La testimone dichiara: Sono giornalista e firmo su testate nazionali. Ho scritto per "Il Tempo" e per numerosi direttori. Sono stata accreditata anche presso la Santa Sede e anche su periodici della Rizzoli. Mi sono occupata di geopolitica; ho scritto su Limes per i fatti inerenti la Somalia; ho scritto anche per Panorama. Sono autrice di circa trenta libri (forse più); tra i tanti ho curato anche il libro di Ali Agca, avendo avuto l'autorizzazione del giudice Priore di poter aver lunghi colloqui con lui e da lì è nata l'idea del libro. Attualmente sto lavorando ad una biografia del ten. Col. Antonio Varisco.

Domanda: Può riferire le notizie da lei apprese a seguito del suo rapporto di conoscenza personale con il col. Antonio Varisco, soprattutto in riferimento alla vicenda del sequestro e l'uccisione dell'onorevole Aldo Moro, già in parte anticipate nella sua comunicazione al Consulente in data 8 aprile 2017. che si allega?

Risposta: Ho conosciuto il colonnello quando lui era di servizio a Locri (era la sua prima Tenenza) e mio padre era un funzionario del Ministero della Difesa e quell'estate io avevo 18/19 anni e eravamo dai nonni materni ad Ardore (vicino Locri). Ci conoscemmo sulla spiaggia, tra le famiglie, ma l'amicizia si è rinforzata perché anche mia sorella è diventata molto amica di sua sorella.

1

Eravamo talmente tanto amici che eravamo soliti ospitarci reciprocamente. Essendoci un rapporto forte di stima, Varisco, poco tempo prima di morire (forse qualche mese o un anno) mi fece una confidenza (la stessa confidenza che lui fece alle sue sorelle; tre su cinque). Invero vi ho portato nei miei appunti anche i verbali delle sorelle ascoltate al Processo Moro *ter*. Lui disse anche a me che nella sua cassaforte personale aveva un diario in cui aveva scritto delle cose che gli avrebbero fatta salva la vita. Io non so come si possa salvare la vita in un diario; forse ha peccato di ingenuità. Lui morì nel luglio 1979, e in quel periodo lavorava con il generale Dalla Chiesa, che era stato nominato nel mese di agosto 1978 Coordinatore delle Forze di Polizia e delle Agenzie Informative per la lotta contro il terrorismo, prima era Coordinatore del Servizio di Sicurezza di Prevenzione e Pena.

Varisco divenne titolare del Servizio delle traduzioni e scorte e in un secondo momento pare sia stato ideato da lui il servizio di scorta alla magistratura. Quando Dalla Chiesa ebbe l'incarico degli istituti di Prevenzione e Pena ebbe a che fare con Varisco. Sottolineo che era cosa nota che Varisco e Pecorelli fossero molto legati.

Domanda: Quando Varisco le fece tale confidenza, dove eravate?

Risposta: Io vivevo alla Balduina e la mia vita si è svolta in quel periodo proprio nella zona di Piazzale Clodio, e poi sono andata a vivere in via Massimi, forse numero 141 (ricordo che di fronte c'erano le Generali Venezia). La confidenza è avvenuta per due volte nella zona del Tribunale; in realtà all'epoca ci si incontrava nella zona esterna di piazzale Clodio, nella zona dei bar. Se riesco a ricordare era nel mese di ottobre/novembre dell'anno precedente. Lui era molto amico di Niutta e di Sica, cosa che io non dividevo. A proposito di Niutta devo precisare che non mi piaceva perché ricordo di una foto degli anni '60 che ritraeva la riconsegna di Palazzo Giustiniani alla Massoneria. La foto ritrae Niutta (il giudice che ha disposto la riconsegna, Franck Gigliotti, un rappresentante dell'ambasciata americana e un nostro ministro).

Domanda: suo padre lavorava per i servizi?

Risposta: Siccome il nome di Niutta non mi piaceva io scrissi al dott. Calia per avere notizie su di lui, ma come ricercatrice. Era già chiusa l'inchiesta di Calia per la morte di Mattei e già nei libri in nota c'era questo appunto del SISMI e io pertanto ho chiesto al dott. Calia se avesse potuto mandarmi questo appunto; inviatomi io riconobbi nell'appunto di cinque pagine, in parte dattiloscritto e in parte scritto a mano, la grafia di mio padre, anche perché la nota era firmata da tale Turi e non era stato identificato.

Domanda: Lei ha detto che Varisco lavorava con Dalla Chiesa già nel periodo in cui lavorava per la Prevenzione Carceri, e che era amico di Pecorelli. Come ha tratto queste determinazioni?

Risposta: Allora innanzitutto lui da Locri è stato trasferito a Tuscania per alcuni mesi; da Tuscania è stato trasferito ai Tribunali di Roma. Prima era in pianta stabile in Piazza Cavour, al Palazzaccio, e poi quando è stato costruito Piazzale Clodio è stato a piazzale Clodio e aveva la responsabilità del servizio di traduzione e scorte. In entrambi gli incontri mi ha parlato solo di questo diario che gli avrebbe salvato la vita e che era custodito in una cassaforte (devo presumere personale). Disse che le chiavi della cassaforte ce l'aveva un suo uomo (lui aveva detto i suoi uomini) e che avevano l'incarico di dare le chiavi a Vittoria (una delle sorelle). So per certo che la cassaforte personale è

gar

A. L. Turi

4

andata alle sorelle, dopo la sua morte, ma all'interno della stessa non c'erano le carte indicate da Varisco. Dicono le sorelle, nel processo Moro *ter*, che lì c'era scritto chi gli aveva dato l'incarico e cosa aveva fatto. Probabilmente lui aveva in corso la sua missione (come dicono le sorelle). Io ho conosciuto uno dei suoi uomini, m.llo Lepri, che però sono certa che non fosse lui il custode delle chiavi, in quanto me l'avrebbe detto. Le sorelle Varisco sono morte tutte, esclusa Paola e io ho parlato con una nipote che mi ha detto che all'epoca poche ore dopo della morte di Varisco sono iniziate perquisizioni a tappeto anche presso le abitazioni delle sorelle. Però, io posso dire che queste sono state le mie deduzioni dalla lettura degli atti. Ho fatto queste deduzioni perché ai primi di dicembre 1978 è uscita la sentenza assolutoria dei Marsigliesi per la rapina a piazza dei Caprettari. Turatello doveva avere in consegna il "salame", ma nessuno sa come sia arrivate a Incadela le notizie così precise. I Marsigliesi sono stati assolti a inizi dicembre 1978 e a mia sensazione è stata quasi che ci fosse stato un accordo: "noi veniamo aiutati per il processo e noi vi diamo le informazioni corrette dove ritrovare gli atti" ... che Incadela ha ritrovato.

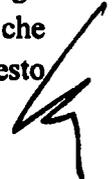
Tra gli uomini di fiducia del colonnello Varisco c'è sicuramente l'app. Coppolino Tindaro che credo potrebbe darvi indicazioni utili sulla questione della cassaforte o su chi in realtà avesse in custodia le chiavi. Più volte ho provato a contattarlo dicendogli che stavo scrivendo un libro sulla figura di Varisco, ma lui mi ha dato sempre risposte negative e nette, senza fronirmi alcuna spiegazione.

Domanda: In merito al Generale Cornacchia che ci sa dire?

Risposta: Sono stata a trovare Cornacchia a Foligno circa un anno fa e mi ha rilasciato un'intervista fiume; i miei rapporti sono continuati con lui e spesso ci sentiamo. Comunque mi ha raccontato che la sera prima dell'attentato in Tribunale, lui e Varisco si erano dati appuntamento per il mattino successivo per un caffè a Piazza del Popolo. Varisco si era ormai dimesso dall'arma, ma ci teneva a seguire il processo dei Marsigliesi. Cornacchia mi ha detto più volte che la mattina dell'appuntamento, andando verso via Cola di Rienzo ha visto un suo informatore che non vedeva da tempo e ha preso un caffè da Castroni con questi, ritardando all'appuntamento. Rientrando in macchina ha sentito la notizia della morte di Varsico. Quindi lui non è arrivato in tempo e se fosse arrivato in tempo forse non sarebbe accaduto. Cormacchia mi ha anche detto che doveva essere lui l'obiettivo dell'attentato; questo lo confessò dicendo che Sica lo chiamò e gli disse che era lui l'obiettivo e che doveva sparire per evitare di essere ammazzato. Lui, poi, divenne agente del SISMI.

Domanda: ha avuto rapporti con altre persone che le hanno fornito informazioni sull'attività di Varisco?

Risposta: All'inizio del mio lavoro su Varisco fui messa in contatto con un agente dell'F.B.I., Ferdinando Pavone o Pavoni (già nominato in molti libri). Era un agente di alto livello e amico di agenti della Cia a Roma. A determinare l'incontro fu un architetto amico di famiglia e lui mi ha ripetuto sempre le stesse cose e dopo mi ha detto che non avrebbe detto più nulla in quanto si sarebbe capito che era stato lui a dare informazioni. Mi disse, però che Varisco era un uomo di un'intelligenza eccezionale e che avrebbero voluto che andasse a Quantico (sede dell'F.B.I. negli Stati Uniti). Io gli parlai del fatto della cassaforte e lui mi disse che "le carte sono salve" e che Varisco era stato al servizio del Generale Dalla Chiesa. Mi ha anche invitato, insieme a questo



amico architetto (al momento ricordo solo il nome, Guido, ma mi riservo di farlo sapere) in un ristorante. Ricordo anche che presi informazioni su tale agente e scoprii sul libro "Quarto Livello" che lui era stato indagato per riciclaggio. Il terzo appuntamento l'ho avuto da sola con questo agente dell'F.B.I. Lui mi rimproverò che io avevo detto che lui aveva fatto riciclaggio e io me ne andai e capii che non avrebbe più inteso avere rapporti con me; quindi l'amico architetto gli aveva riferito le mie confidenze e io mi risentii con l'amico. L'abitazione era nella zona della Cristoforo Colombo.

Se ricordo bene sia la prima che la seconda volta lui mi prese due libro sulle spie; io domandai che cosa c'entrava Varsico con le spie visto che era un Ufficiale dei carabinieri e lui mi disse che le spie facevano tutte la stessa fine; a tale affermazione ha fatto eco anche il mio amico architetto.

Altra frase che Pavoni mi riferì era che Varisco "era rimasto fedele allo Stato". In realtà Varsico aveva conoscenze con l'ambiente della P2, ma solo ai fini di indagine e forse intendeva dirmi che non aveva voluto tradire lo Stato, ma prendere informazioni.

La nipote, figlia della sorella Giovanna, mi ha detto che quando sono è morta Dora le sorelle superstiti, Giovanna, Vittoria e Paola si sono divise delle carte private di Varisco e penso che ora le abbia tutte Paola, che è l'unica rimasta vivente, come già detto sopra.

Mi riservo di darvi i recapiti dei carabinieri, che lavoravano con Varisco, indicati nell'elenco che deposito e che proviene da "Gli Uomini del Colonnello"; il cognome di Guido e l'indirizzo di Pavoni.

La fonoregistrazione viene chiusa alle ore 18.06

L.C.S. alle ore 18.35

Guido

Antonio

P. Uscitelli

Guido Salvini

Da: [REDACTED]
Inviato: sabato 8 aprile 2017 11:13
A: guido.salvini; [REDACTED]
Oggetto: Richiesta
Allegati: Colonnello Varisco, tutti i misteri irrisolti di quell omicidio del 13 luglio del 1979.pdf

Gentile Dottor Salvini,

desidererei conferire con Lei, nella Sua qualità di membro della Commissione Parlamentare d'inchiesta sul rapimento e la morte di Aldo Moro, poiché da diverso tempo sono impegnata in una ricerca riguardante il Tenente Colonnello Antonio Varisco, la cui attività di servizio è intervenuta in più momenti nel caso in questione.

Indico, in estrema sintesi, i punti di maggiore rilievo e significato nelle operazioni palesi e in quelle segrete dell'ufficiale, che è stato anche collaboratore del Sismi: le indagini per la scoperta della prigione di Moro; quelle per il ritrovamento delle parti mancanti del cosiddetto Memoriale; e vorrei aggiungere, dando credito ad alcune testimonianze, l'approfondimento dei retroscena di quelli che, ancora oggi, giudichiamo punti oscuri dell'eccidio della scorta di Moro nel giorno dell'agguato.

Allego un articolo uscito un paio di anni fa in occasione della commemorazione annuale della morte del Colonnello.

In attesa di un Suo cortese riscontro a questa mia, Le porgo distinti saluti

Anna Maria Turi

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

ID	COGNOME	NOME
APP.	SAULLI	ROLANDO
M.M.	ZAFFETTINI	ANTONIO
M.M.	LEPRI	ARNALDO
M.M.	MARINANGELI	GIUSEPPE
M.M.	VERZOLA	NICOLA
APP.	ZUCCO	ROSARIO
APP.	BORDONI	BENITO
APP.	PILATO	ANTONIO
APP.	POMPEO	GUIDO
BRG	GELOSIO	LUIGI
APP.	SPORZA	ETTORE
APP.	COLUZZI	AMERICO
APP.	COCCIA	GIUSEPPE
APP.	COLELLA	LEOPOLDO
APP.	DE NICOLA	ANTONIO
APP.	CICCARELLA	GIUSEPPE
APP.	CAMPANELLI	FRANCESCO
APP.	CUCCINIELLO	CARMINE
APP.	SBARASSA	ANTONIO
APP.	RUGGIERO	FRANCESCO
M.M.	RUBERTA'	GIUSEPPE
APP.	EVANGELISTA	LUIGI
APP.	PENTASSUGLIA	PAOLO
M.M.	CAMPITELLI	SALVATORE
APP.	COPPOLINO	INDARIO
APP.	UGOLINI	CARLO
BRIG	DE DOMINICIS	REMO
APP.	PANNONE	VINCENZO
Brig. ca	ACAMPORA	SALVATORE

Anti

Gli uomini
del Colonnello

[Handwritten signature]

Alcuni carabinieri con Varisco:

- Per venti anni, Coppolino Tindaro Fortunato, [REDACTED]
[REDACTED]
- Lepri Arnaldo (oggi ha 93 anni)
- Campanella (ha 90 anni)
- Appuntato Sutera Stefano
- Ambrosi Lanno, nato a Bassano in Teverina il 12/06/1931, [REDACTED]
[REDACTED]

fa

AL PRESIDENTE LA COMMISSIONE MORO

On. Giuseppe Fioroni

ogg : testimonianza di Anna Maria Turi

Si trasmette il verbale reso dalla giornalista Anna Maria Turi in data 1 giugno 2017.

La testimonianza della giornalista, pur nella limitatezza delle notizie da lei acquisite, consente di ipotizzare fondatamente che il col. Varisco, in ragione dei suoi contatti con il circuito carcerario, sia stato attivato dal gen. Dalla Chiesa nella ricerca del memoriale di Aldo Moro o comunque di altri documenti provenienti dalla sua prigionia e che proprio tale incarico fosse al centro del diario segreto da lui tenuto e non ritrovato dopo la sua morte.

La vicenda, anche in ragione dei rapporti di conoscenza tra il col. Varisco e Mino Pecorelli, può quindi pienamente integrarsi con il racconto del mar. Incandela¹ in merito a quanto avvenuto all'interno del carcere di Cuneo ove si trovava tra gli altri Francis Turatello.

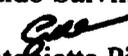
Al fine di sviluppare il quadro fornito dal testimone e in generale il tema del memoriale, oltre all'audizione di Ugo Bossi e Carmela Onida, persone legate a Turatello, potrebbe quindi essere utile :

- Acquisire i verbali di sequestro e di dissequestro e restituzione della cassaforte del col. Varisco
- Identificare e procedere all'audizione dei carabinieri all'epoca più vicini al col. Varisco e tra di essi in particolare l'app. Tindaro Coppolino e il mar. Lepri
- Identificare e procedere all'audizione di Ferdinando Pavone, già presente nell'indagine del magistrato Carlo Palermo, che dovrebbe essere a conoscenza di significative notizie in merito al ruolo del col. Varisco e identificare anche il parente architetto di nome Guido Vighi²
- Prendere contatti con i congiunti ancora viventi del Col. Varisco ed eventualmente con i congiunti del dottor Domenico Sica molto legato al col. Varisco come riferito dalla testimone nel corso della registrazione
- Acquisire presso gli archivi dell'AISE e dell'AISI i fascicoli relativi al col. Antonio Varisco e a Ferdinando Pavoni

con i migliori saluti

i consulenti

dr. Guido Salvini


dr.ssa Antonietta Picardi

gen. Paolo Scriccia

4 giugno 2017

¹ racconto in parte confermato recentemente dal col. Michele Riccio

² generalità complete fornite dalla testimone successivamente all'audizione